



**“Note..per l’armonia tra i popoli” – 2012 (2<sup>^</sup> ediz.)**

**1992                      20 Maggio                      2012**

**UN MARTIRE PER IL DIALOGO**

***P. Salvatore Carzedda, PIME***

**Raccolta di brani epistolari**

**Periodo londinese – Il tempo dell’attesa** (Novembre 1974 – Aprile 1976)

04/11/74 (Essere a mani vuote)

“Mi trovo a volte veramente come Abramo, solo e inconsapevole di ciò che sarà la mia vita ... Sono veramente a mani vuote ... siamo chiamati da Dio per essere veramente delle persone strane e mentre possediamo una Parola di salvezza viviamo una vita da ‘insensati’ agli occhi del mondo ... Per il momento io devo tacere ...”

06/11/74 (La prova del deserto)

“Mi sento svuotare giorno per giorno ... Sto vivendo il mio ‘deserto’... Però in mezzo a questa realtà c’è sempre la Sua Promessa, alla quale rimane fedele.

Io sono impaziente di poter parlare ... mi auguro che tutto possa servire per il Regno di Dio dentro di me”.

21/12/74 (Attesa della Sua venuta)

“Il Signore vi ha uniti, continuate nell’azione di grazie e nella lode al Suo nome, perché solo in Lui e davanti a Lui ogni potenza si piega e la morte è vinta ... Dico queste cose a me stesso come annuncio di speranza che il Signore mi rivolge ... soprattutto in questo periodo di attesa della Sua venuta ... nel nostro deserto Lui è l’Emmanuele, il ‘Dio con noi’ che ci invita a un nuovo cammino”.

19/01/75 (Guardare a Cristo)

“... Quello che il gruppo sta vivendo è solo la realtà del deserto: incomprendimento, malintesi, paura l’uno dell’altro; non siete ancora nella terra promessa ai nostri Padri ... Avete visto da lontano questa terra ‘stillante latte e miele’ ma non è ancora conquistata ... I nemici cadranno perché Gesù Cristo è il Signore e ha posto i suoi nemici sotto i suoi piedi, compresa la morte ... Guardate a Lui ... e la gloria di quello che Lui farà in voi e con voi sia solo per Lui. Io ho la speranza di questa vittoria.”

---

**Significato del Logo**

Il cerchio formato dalle lettere **CD** (iniziali di Comunità Dialogo) ricorda che le comunità dialogo devono portare all’armonia.

Il cerchio al centro della lettera **D** ricorda che dobbiamo mettere Dio al centro del dialogo, perché da Lui parte e a Lui deve portare l’esperienza della nostra **vita in dialogo**.

Le linee trasversali all’interno del cerchio ci ricordano il valore del pluralismo, dove persone di diverse razze, culture e religioni possono incontrarsi misteriosamente nello stesso cerchio e fare insieme un cammino di **dialogo e liberazione**.



21/01/75 (Conservare la Fede)

“Continuate con rinnovato impegno la conquista della liberazione, che insieme abbiamo già pregustato, ma che ancora non è piena ... Conservate la Fede che il Signore ci ha donato e perseverate in essa perché in nessun altro c'è la salvezza se non nel nome di Lui ...

Se i vostri peccati ... avessero la forza di distruggervi, Gesù Cristo allora sarebbe morto invano ... Lui è il Signore che dà la vita e la speranza ai poveri, a voi, a noi che siamo poveri, ma che abbiamo posto in Lui i nostri limiti ...

06/02/75 (Dio ci libera)

La vita di ogni comunità cristiana è bella e, nella pazienza, è necessario attendere continuamente il passaggio di Dio che viene a liberarci ... Le gioie che Dio ci dona sono per darci forza nei momenti della prova e della stanchezza ... Se noi continuiamo nel nostro ‘Si’, la strada sarà chiarita nella piena libertà ... Se noi siamo in Lui tutti i nemici saranno posti sotto i suoi piedi.”

28/02/75 (Cristo è presente ed opera)

“È vero, solo in Lui c'è la vittoria sulla morte. Io la morte l'esperimento tutti i giorni, ma in Lui trovo la pace e la forza di donarmi, perché noi doniamo solo in quanto Cristo è presente ed opera, non in quanto abbiamo noi qualcosa ... perché noi siamo nella morte, costantemente schiacciati, ma non vinti, dai nostri limiti. Invito me e voi a guardare Lui ... solo in Lui la nostra speranza diventa certezza e non delude”.

05/03/75 (Il dono del Padre)

“Credo che l'annuncio di Cristo morto e Risorto sia veramente dono del Padre per noi che viviamo nel deserto”.

15/03/75 (Cristo ha vinto la morte)

“Ma per tutti c'è la Speranza: Cristo è veramente risorto dai morti e ha posto tutte le realtà sotto i suoi piedi perché i poveri trovassero in Lui un nuovo modo di vivere e di sperare. La Pasqua è questo passaggio dalla morte alla vita: la celebrazione della vittoria che Cristo ha riportato sulla morte, sulla nostra morte”.

27/04/75 (Annuncio di partenza)

“... Continuate sempre intenti alla *comunione* e alla richiesta della Speranza a Colui che ve la può dare ... Se avete Fede e lo credete, il peccato non può nulla di fronte alla potenza di Gesù Cristo, ma ... forse manca ... la forza della Speranza pronta a vincere il male, a riconoscere la propria realtà e mettersi in povertà ... Vi comunico che presto partirò”.

23/05/75 (prime difficoltà per la destinazione)

“Lo Spirito esiste ed opera, ma sempre come piace a Lui e non secondo i nostri schemi ... Io continuo il mio deserto”.

30/06/75 (I giorni del Sinai)

“Scusatemi per questo silenzio così prolungato, ma non avevo la serenità e il tempo per scrivervi ... Se ancora mi rimane la forza di sperare è perché ho visto con voi la Sua presenza, che oggi mi è più difficile vedere ... e allora torno ai giorni del Sinai, mentre il deserto appare infinito ...”

14/07/75 (Siamo amati dal Padre)

“Ognuno ha un compito ... siamo tutti dei poveri disgraziati amati dal Padre. E questa è la nostra gioia e la nostra forza nella realtà della ‘nostra morte’ ... Deve in noi ‘morire’ un certo Dio, fatto con le mani dell'uomo per fare spazio al Dio personale che si è donato a noi nello Spirito in Gesù Cristo. Lui sta venendo”.



14/07/75 (Affidarsi al Padre)

“Se guardi Gesù Cristo appeso al legno non è diverso dalla realtà che ti opprime dentro ... È abbattuto, schiacciato, solo ... ed in quella situazione si affida al Padre ... E il Padre lo risorge dalla ‘morte’ ... Ognuno di noi vive una debolezza interiore ed è solo lo Spirito a farci camminare ...”

19/10/75 (È ancora tempo di attesa)

“Continuiamo insieme a sperare il dono della liberazione nelle vie che Lui ci indica ... Scoprire queste vie è molto difficile ed enigmatico. Per noi sembrava così chiaro il dover partire in Thailandia ... Riusciremo noi a entrare in questa terra promessa? ... Ora viviamo proprio come Abramo ... andremo in una terra che non conosciamo ... non conosciamo neanche il nome di questa terra”.

30/10/75 (Dio conduce l'uomo)

“Nessuno scappa dall'amore del Padre ed è molto bello scambiarsi ... l'esperienza che Dio ci fa fare per condurci tutti alla sua casa.

Che grande mistero è la vita! Eppure Lui è presente in tutto questo scombussolamento di mondo. Penso che almeno Lui sappia dove ci sta conducendo”.

23/01/76 (Beato chi persevera)

“Quanto più camminiamo alla luce della Parola, in atteggiamento di ascolto, tanto più sperimentiamo non solo il Suo Amore, ma soprattutto il senso del limite dato dalla nostra costante ribellione e volontà di prostituzione in cui tutto sembra più comodo e più bello, perché più conforme alle esigenze dell'uomo. ‘Ma beato chi avrà perseverato e creduto fino alla fine’.

La liberazione è un processo lento, ma continuo, in cui l'esperienza del peccato è un continuo allarme per cercare continuamente in Lui la vittoria sulla morte”.

26/03/76 (Lasciare operare Dio)

“Il nostro è un Dio strano, ma tutto proteso per donarci quella serenità vera che non viene annullata né dalla morte né dalla nostra povertà o debolezza.

Invito te e me a non guardare quello che noi potremmo fare ... ma solo a quello che Lui può operare se gli diamo tempo e spazio nella nostra vita ... L'importante è rimanere in atteggiamento di ricerca, di libertà interiore e di attenzione a tutto quanto il buon Dio vuol dirci pur lasciandoci vivere in mezzo ai dubbi e all'insicurezza ... Anch'io vivo il mistero dell'attesa e del futuro in maniera del tutto oscura”.

24/04/76 (Spiraglio per le Filippine)

“Anch'io non so più cosa pensare o fare ... A volte sento che forse il piano di Dio su di me o su di noi è quello di ritornare alla nostra terra ... Attendiamo ora una risposta dalle Filippine, dalle quali due mesi fa sono stati espulsi due miei confratelli ...”



**Primo periodo filippino – Il tempo della missione** (Febbraio 1977 – Aprile 1986)

08/02/77 (Lavoro duro e difficile)

“La comunità qui ha accettato che noi stessimo insieme per iniziare il lavoro che crediamo più utile ... Abbiamo l'impressione che il campo di lavoro sarà duro e difficile ... Rimaniamo uniti nella comunione e nell'amicizia ... Non ci si può imbarcare da soli in questa impresa. Dio è con noi, ma abbiamo bisogno anche di voi”.

19/03/77 (Invocazione di pace)

La comunità è molto importante per crescere insieme e costruire il Regno di Dio ... con voi ho capito molte cose ... con voi ho sperimentato cosa sia la liberazione cristiana. Pregate per noi e per la pace di questo paese, soprattutto di Mindanao ... Cristo Risorto dia a tutti noi e a questo popolo schiavo dei 'Faraoni' un po' di pace, di giustizia e di libertà”.

04/04/77 (Invocazione di Luce)

“Qui nelle Filippine ora stiamo vivendo un momento delicato ... e, nonostante tutto, siamo fondamentalmente contenti ... Invochiamo tanta luce da Colui che ha sconfitto le tenebre ... Questo è il nostro augurio di pace ...”.

04/06/77 (Azione e testimonianza)

“La presenza di Dio è riconosciuta dagli altri nell'azione e nella testimonianza ... La 'parola' dovrebbe solo servire ad esplicitare l'azione e questo anche nel parlare di Dio. L'amore, l'amicizia, la libertà sono gli unici valori per cui vivere ... Ma diventano veri solo in Colui che ci rende liberi e ci dona la forza di amare”.

18/01/78 (Consapevolezza delle difficoltà)

“Qui si prospettano tempi difficili a causa soprattutto della presenza dei ribelli ... In febbraio inizierò più direttamente il lavoro con i giovani ...”.

13/02/78 (Il lavoro sul campo)

“Abbiamo appena finito una settimana di missione in un villaggio a prevalenza pagana ... Il Signore ci ha aiutato e grazie a Lui oggi il villaggio glorifica il Suo nome Santo e il Suo Figlio Gesù Cristo ... È stata un'esperienza bellissima a contatto con tante realtà e tanti problemi vissuti ogni giorno da questa povera gente”.

29/03/78 (Il Regno di Dio e il regno degli uomini)

“Il Regno è una realtà molto semplice: è Dio che guida la mia storia dentro di me ... Il Regno di Gesù Cristo è nel mondo, in mezzo ai semplici e ai poveri. Il 7 aprile avremo qui le elezioni ... Mentre viviamo ancora sotto la legge marziale, si pretende di fare libere elezioni ... Qui è in atto un grande gioco d'azzardo ... Questo è il tipo di regno che ci offrono i potenti del mondo ... Solo Gesù Cristo dona al mondo l'amore e la pace”.

21/05/78 (Condivisione di vita)

“Dire cosa facciamo è presto detto: siamo qui in mezzo a povera gente ... Viviamo con loro, comunichiamo loro il Regno di Dio e non perdiamo occasione di intervenire per difendere la loro dignità e quella dei musulmani ... Non perdiamo comunque nessuna occasione per aiutare questa gente ad essere pronta ad accogliere il messaggio di Dio che vuole costruire in mezzo a loro il suo regno di pace e di giustizia ...”



20/06/78 (Quale presenza?)

“Il Regno è già dentro di noi ... ma quanto è difficile scoprirlo e accettarlo.

Noi stiamo ancora cercando di capire quale debba essere il motivo concreto della nostra presenza qui ... in mezzo a molte ingiustizie. Insieme al lavoro pastorale e di avvicinamento della gente, cerchiamo di coscientizzare sulla situazione di ingiustizia in cui la gente qui vive ... È un lavoro che richiede tempo. Ma il buon Dio lavora sempre ... e la vittoria è certa”.

26/10/78 (Il clima è sempre più difficile)

“Qui riprende la guerriglia: imboscate e morti non si contano più. Per fortuna qui al centro si sentono solo gli echi di quello che capita in periferia, ma sempre nell’ambito della parrocchia (6 mila Km) ... Facciamo del nostro meglio perché la gente prenda sempre più coscienza della propria realtà”.

04/12/78 (Presenti per testimoniare e annunciare)

“Un certo silenzio col mondo esterno è parte della nostra nuova realtà che viviamo qui in questa zona remota di Mindanao, ancora oggi tormentata dalla presenza dei ribelli sulle montagne attorno a noi.

Tante cose che all’inizio ci impressionavano un po’ ... ora sono diventate quasi parte della nostra vita.

Man mano che il tempo passa tutto diventa più familiare: il volto delle persone, i problemi della povera gente. Continuiamo a vivere sotto il regime militare con la legge marziale dal 1972 ... La gente ha paura, tace e continua a soffrire.

Il tempo che passa chiarisce sempre di più a noi stessi il motivo della nostra presenza qui in mezzo a questa gente ... Essenzialmente la nostra presenza è fatta di testimonianza dei valori evangelici e annuncio del messaggio di liberazione da ogni forma di schiavitù: in Cristo Gesù morto e risorto c’è la vittoria sul male!

La concretizzazione di questo messaggio assume diversi aspetti e va dall’aiuto diretto ai poveri, alla tensione di rendere la gente consapevole della propria dignità, delle sue possibilità e della sua vocazione alla liberazione dal peccato in tutte le sue forme espresse nei termini religiosi, sociali, politici ed economici.

I pochi purtroppo hanno sempre il sopravvento sui molti ... Aiutare questa gente non è facile: abbiamo bisogno di ... tanta grazia di Dio.

Siamo contenti e andiamo avanti nel Suo nome, nel nome di Colui che è nato povero a Betlemme e muore povero sulla croce per arricchirci tutti della sua salvezza”.

02/04/79 (Portare speranza)

“Sento forte la violenza del potere contro questa gente, ridotta ormai al silenzio perché ha paura di parlare ... Molte cose cominciano a diventare più chiare a tutti ... e ... forse abbiamo trovato la strada per un annuncio di liberazione più efficace e positivo ... Naturalmente noi siamo in pericolo ... Perdonatemi, ho sbagliato ... siamo nelle mani di Dio ... che ci ha mandato qui per parlare chiaro e portare speranza a questa gente”.

10/06/79 (Il senso di una presenza)

“Noi siamo qui per questo: perché il nemico della vita e dell’uomo venga schiacciato dalla Verità e venga la liberazione, la giustizia e la dignità per questi poveri figli di Dio”.

01/11/79 (Piena integrazione)

“La gente ormai ci conosce, ci accetta e ci sente parte della loro vita. È chiaro che la nostra missione è essere dalla parte di questa povera gente ... Attualmente c’è molta tensione a livello nazionale e si respira un certo nervosismo. Anche la Chiesa ufficiale ha incominciato a parlare più chiaro denunciando gli abusi militari ... La situazione sta diventando sempre più critica ... Parte dei vescovi, preti e laici nella Chiesa gridano per la dignità di questi poveri figli di Dio ... La liberazione che viene dalla Parola di Dio è un processo lungo e la gente comincia a capire che questo è il cammino necessario per la scoperta della propria ... vocazione”.

28/07/80 (Progressiva maturazione)

“La vita di questa gente è semplice ed è anche disposta a collaborare ai diversi programmi ... che mirano ad un risveglio della coscienza, della fede, della dignità e della realtà sociale ed economica in cui vive.

Dopo un certo periodo di presenza e di paure, ormai la gente ha riposto molte speranze nell’aiuto della Chiesa ...”



Novembre 1980 (Attenzione alle minoranze)

“Politicamente si avvertono i sintomi di una dittatura ormai troppo sopportata ... Religiosamente c’è un grosso risveglio dei laici e sembra che il futuro della Chiesa qui dipenderà dalla sempre più attiva partecipazione dei laici ai vari ministeri della Chiesa.

Alla paura della gente cerchiamo di rispondere con la Parola di Vita che ci viene dal Signore Risorto ... Al problema dell’indigenza [cerchiamo di rispondere] con piccoli programmi di aiuto.

Un altro aspetto della nostra presenza è l’attenzione alle minoranze, Subani e Musulmani ... Anche per loro è arrivata un po’ di speranza. Dopo le prime paure, e forse pregiudizi, hanno accettato di partecipare ad un convegno solo di Subani ... È un lavoro che sta dando i suoi frutti.

Il cammino della liberazione è solo possibile perché Cristo è risorto ...”

Aprile 1981 (Primo attentato)

“Soltanto un mese fa Sebastiano ed io siamo stati salvi per miracolo ... (ci hanno sparato) e uno dei nostri è stato ucciso ed è morto nelle nostre braccia. La situazione è molto delicata e tesa ...”

### ***Dopo un breve periodo di riposo in Italia riprende il rapporto epistolare***

20/07/83 (Processo di maturazione della fede)

“Ho appena finito di leggere un’inchiesta fatta da alcuni avvocati sul sistema giudiziario filippino. Esistono qui più di mille leggi segrete, mai pubblicate, ma che comunque vengono applicate ... Il vescovo filippino Mons. Calver ha denunciato la situazione come altamente immorale, in quanto alcune leggi sono conosciute solo da chi le ha fatte.

Questo e mille altri problemi costituiscono ora il mio pane quotidiano ... Il problema non è tanto la molte di lavoro, ma far partecipare la gente nel processo di maturazione della propria Fede ... Ogni discorso sulla giustizia è tacciato di sovversione e sento che ogni parola è sotto controllo ... **Ma io se non parlo ... scoppio!**”

15/09/83 (Denuncia del ‘peccato’)

“Dal mio rientro dalle vacanze mi sono subito inserito nei programmi esistenti di evangelizzazione e promozione umana ... È un lavoro lungo e lento, ma credo sia una delle vie maestre nel processo di liberazione, in cui la gente partecipa attivamente. Io mi sono proposto di lavorare *con loro*, non solo *per loro* ... ed insieme identificare le cause di tanta oppressione ...

La mia e la nostra azione si muovono in questo contesto. Siamo in una posizione di rischio ... quasi di sfida e si sente l’aria pesante tutte le volte che alzo la voce denunciando il ‘peccato’ della nostra società”.

08/12/83 (L’ora dell’opposizione)

“Con l’uccisione di Aquino, il leader dell’opposizione, ... la gente si è come risvegliata da un grande torpore e ora, per la prima volta, ... scende in piazza e chiede le dimissioni di Marcos ... È l’ora dell’opposizione ... Il cardinale di Manila ha invocato la riconciliazione e ha invitato la gente a pregare all’Angelus ...

Noi riusciamo ancora a sopravvivere ... Non so fino a quando”.

25/04/84 (Riconciliazione nazionale nelle Filippine)

“Parlare di riconciliazione nazionale nelle Filippine, dicono i Vescovi, significa conoscere, studiare e analizzare quando e come si è sbagliato. Significa rivedere gli eventi storici di disarmonia dall’avvento ... della legge marziale.

Se anche il presidente parla di sinceramente di riconciliazione nazionale, allora dovrebbe ascoltare il grido della gente, liberare i prigionieri politici, restituire le libertà sopresse e i diritti umani ...

I Vescovi nella loro lettera pastorale richiamano i militari ad essere fedeli alla nazione e al popolo ...

Penso che tutti siamo consci della difficoltà della situazione ...

Mi vengono in mente le parole del Signore Gesù: ‘Questo genere di demonio può essere scacciato solo con la preghiera e il digiuno!’

Cerchiamo allora di rinforzare la nostra Fede in Colui che ha potere sulla morte ...

Credo che non ci sia altra alternativa alla liberazione dei popoli che la via cristiana, la non violenza e il processo democratico nella riconciliazione dell’amore!”





06/06/84 (La Chiesa come guida e madre)

“Continuiamo ad essere in una situazione difficile e noi siamo solo una voce nel deserto della povertà e dello sfruttamento del governo ... Si nota un certo cambiamento solo nella presa di coscienza da parte della gente. Molti si rivolgono alla Chiesa ... come guida e madre.

La Chiesa è soprattutto chiamata ad essere luce e segno di speranza fra i poveri, con una Fede dinamica concreta e fedele ai valori del Regno ...

***Dopo l'uccisione di P. Tullio Favali, PIME***

28/07/85 (Martiri del nostro tempo)

“... Tullio, martire autentico del nostro tempo ... Hanno arrestato due degli autori del delitto ... Naturalmente pagheranno i ‘mandati’ non i ‘mandanti’ ...

**Io dico sempre alla mia gente: io morirò o con una pallottola in corpo, ... o per rabbia o per crepacuore.**

Vorrei che i nostri amici sentano la responsabilità di impegnarsi per la liberazione e per una società nuova ... nella Fede in Colui che ha vinto l'indifferenza e l'inimicizia ...

**... Tullio è il primo di noi a cadere nel lungo processo di liberazione del popolo filippino ...”**

04/07/85 (Rimanere fedeli all'annuncio del Vangelo)

“Imboccare la strada della riconciliazione nella fedeltà alla nostra scelta di stare con i poveri. Ecco perché abbiamo deciso di rimanere ai nostri posti, nonostante le difficoltà e le minacce.

La situazione è peggiorata. La gente ha paura ... Il 12 giugno scorso la famiglia di un nostro catechista è stata massacrata ... Moltissime sono le vittime ... È stato ucciso un prete filippino il 17 maggio scorso ... e un altro è morto in un incidente stradale che pare sia stato provocato (13 giugno) ... Anche tre pastori protestanti sono stati uccisi in questi ultimi mesi ...

Contiamo sempre sulla vostra preghiera per noi e per la nostra gente perché possiamo rimanere fedeli all'annuncio del Vangelo ...

Bisogna frenare la persecuzione che è in atto in un regime che si dichiara cristiano ... e che elimina chi ha il coraggio di ‘farsi prossimo’ come il buon Samaritano ...”

Natale 1985 (Rendere vivo il messaggio del Maestro)

“Siamo stati provati e scossi dalla barbara uccisione del Tullio, ma ... chiamati per proclamare la liberazione e il Regno, con decisione continuiamo ad essere presenti in questo Paese segnato dalle più profonde contraddizioni ... Penso al Tullio, un uomo di pace, che nella morte ha rinsaldato la speranza di molti ...

In questa realtà ambientale noi seminiamo la Buona Novella ... Rendere vivo, operante e liberante il messaggio che ci viene dal Maestro ...”

***Dopo la caduta del dittatore Marcos con la “Rivoluzione dei fiori”***

Pasqua 1986 (Una nuova destinazione)

“Per la prima volta si respira un'aria nuova di gioia e libertà ... Sarei stato felice di partecipare con la gente nella ricostruzione del Paese dalle sue rovine ... Ho avuto una nuova destinazione nel PIME degli USA per un lavoro di animazione e formazione ... Così nel momento più bello della mia missione, con il cuore infranto, devo lasciare tutto e partire e ricominciare di nuovo”.



**Periodo americano – Il tempo della riflessione** (Ottobre 1986 – 1989)

16/10/86 (Ricominciare)

“Mi trovo in un ambiente completamente nuovo ... Cerco di sopravvivere ... Intanto mi sono iscritto alla grande Facoltà Teologica di Chicago, dove frequento un corso di Antropologia sociale.

12/03/1987 (Esercizio di pazienza)

“L’americano non sa neanche che esiste un altro mondo fuori dall’America ... Quanto è difficile qui organizzare l’animazione missionaria o vocazionale ... Anche le vocazioni si cercano con i reclami sui giornali: tutto è commercializzato ... Comunque io non mi sono ancora arreso e cerco di capire l’ambiente in cui mi trovo e forse tentare qualcosa in seguito ... e aspetto che maturi qualcosa”.

Natale 1987 (Riflessione e studio)

“L’esperienza di studio e di formazione in America mi ha aiutato molto a riflettere sull’esperienza passata. Ho approfondito il problema dell’Islam e il suo rapporto con il Cristianesimo. Tutto questo avrà un impatto nel dialogo con i non cristiani a cui intendo dedicarmi al mio rientro nelle Filippine ...”

15/06/88 (Studio in vista del ritorno nelle Filippine)

“Continuo il mio lavoro di Direttore di Formazione. La settimana prossima uno dei miei studenti diventerà prete ... L’anno prossimo ce ne sarà un altro ... Non ho molte cose da fare, quindi ... sto prendendo il Master in Missiologia e sto preparando la mia tesi su ‘Gesù nel Corano – Esplorando una via nel Dialogo’.

***La produzione epistolare di Padre Salvatore Carzedda in questo periodo è molto diradata perché assorbito dalla preparazione della sua tesi.***

***Per usare una delle immagini care al nostro amico e fratello Battore, come tutti noi lo chiamavamo, il periodo americano rappresenta il tempo della gestazione e della preparazione alle doglie del parto che genereranno il suo nuovo e ultimo impegno nella realtà filippina.***





## Secondo periodo filippino – Il tempo della testimonianza estrema (Gennaio 1990 – 20 Maggio 1992)

28/03/90 (Premio della Pace al Silsilah)

“Mi è stato assegnato il posto di lavoro al Silsilah. Sono davvero contento di questa possibilità ... Ho iniziato il mio lavoro con la bella sorpresa ... del premio nazionale della pace 1990 al Movimento”.

01/10/90 (Nuovi problemi)

“Noi continuiamo con la nostra esperienza di dialogo interreligioso tra Musulmani e Cristiani ... Qui la situazione è sempre tesa ... Si teme un colpo di Stato da parte dell’esercito che non ha mai accettato il processo democratico ... Le Filippine sono davvero il paese delle contraddizioni: ... con molte potenzialità umane e cristiane, ma poi è dissanguato dalla corruzione politica ... Tutto questo crea molta tensione e insicurezza tra la popolazione ... La gente vuole un cambiamento ...”

Natale 1990 (‘Insensibilità’ dei potenti per i poveri)

“Fa bene fermarsi un momento per rinnovare lungo il cammino della vita la nostra speranza nel difficile processo di liberazione. Gesù nasce proprio per realizzare su di sé il nostro sogno di pienezza e libertà.

La Conferenza nazionale per la pace ... ha presentato la propria visione di pace per questo tormentato Paese ... La Conferenza propone una significativa riforma agraria ... condizioni di vita più umane per i lavoratori ... rispetto delle minoranze tribali e difesa dei diritti umani e della natura.

Il cardinale Sin parla di ‘*insensibilità*’ per i poveri. ‘Il nostro problema è l’insensibilità di fronte alla disperazione dei poveri e la volontà di schiacciarli qualora essi siano di ostacolo al nostro profitto e sete di potere’ ... Davvero di fronte all’insensibilità i sogni dei poveri si trasformano in incubi di sopravvivenza!

Noi continuiamo a lavorare per la pace attraverso il processo penoso del dialogo ... ***È solo nel dialogo che diventiamo noi stessi più ricchi e arricchiamo gli altri della nostra esperienza religiosa***”.

29/06/1991 (Il dialogo impegno di tutta la vita)

“... I nostri sforzi, per creare una migliore realtà per i poveri, vengono bloccati dalle autorità e dai militari che sono arrabbiati e ‘delusi’ dai lavori della Chiesa.

Ma noi continuiamo a lottare e lavorare per la giustizia, la pace e il dialogo e prendiamo gli ostacoli ... come sfide che ci danno forza nel nostro cammino.

La trasformazione è un compito continuativo e **il dialogo è un impegno che dura tutta la vita ...**”

29/06/91 (Resistere è un atto di gioia)

“Noi continuiamo a proclamare la speranza convinti che la trasformazione nostra e del mondo ... è ... l’impegno di tutti i giorni per la vita. Anche l’esperienza del dialogo si pone in questa dimensione di speranza che va al di là delle frustrazioni di tutti i giorni ... Se cessassimo di dialogare perderemmo l’abilità di immaginare un mondo diverso da quello presente: perderemmo l’abilità di immaginare metodi di resistenza e modi di sostenersi a vicenda nella lunga lotta per la giustizia e la verità; perderemmo l’abilità di sperare ed amare in tutte le sue forme. **Credo che il nostro resistere sia un atto di gioia, perché è un atto di speranza in Colui che ha vinto la morte**”.

Pasqua 1992 (Cristo unica speranza)

“Speranza e pace è ciò di cui la nostra gente qui ha bisogno ... La rivoluzione dell’86 ha insegnato che il cambiamento della società ... è il prodotto della vigilanza e della lotta per la giustizia.

Il mistero di Cristo morto e Risorto rimane per noi l’unica speranza di cambiamento nel mezzo di tante contraddizioni e delusioni”.

***Il 20 maggio 1992 i nemici della pace spengono una voce limpida, che non si stancava di annunciare la vittoria di Cristo sulla morte, ma la voce di Battore continua a riecheggiare nella mente e nei cuori di quanti lo hanno conosciuto, amato, apprezzato ... Davvero Cristo è risorto e ha vinto la morte.***



**P. Salvatore Carzedda, PIME**

Alcune date della sua vita

- Nasce a **Bitti**, provincia di Nuoro, il **20 dicembre 1943**. All'età di sei anni fa parte del gruppo dei chierichetti della sua parrocchia.
- **Nell'aprile del 1956** conosce P. Giovanni Campanella, missionario del PIME, che parla della sua esperienza e gli confida il suo desiderio di diventare missionario.
- **Nell'ottobre del 1956**, superato l'esame di ammissione, entra nel piccolo Seminario Missionario PIME di Sassari insieme ad altri due compagni di Bitti.
- **Nell'ottobre 1957** si trasferisce al Seminario Missionario di Trentola Ducenta, in provincia di Caserta, fino al ginnasio superiore.
- Si trasferisce ad Aversa, provincia di Caserta, nel **settembre del 1961** per completare gli studi classici.
- **Nel settembre 1965** si sposta a Gaeta (Latina) prima e a Marino (Roma) dopo per l'anno di Formazione, al termine del quale fa giuramento temporaneo di dedicare la vita alla missione nel PIME.
- Ritorna a Sassari **nell'ottobre 1966** con l'incarico di educatore dei ragazzi del Seminario Missionario.
- **Dall'ottobre 1967** entra nel Seminario Maggiore del PIME a Milano per gli studi di Teologia.
- **È ordinato sacerdote il 15 luglio 1971** da S. Ecc. Mons. Giovanni Melis, vescovo di Nuoro.
- **Nel settembre 1971** è assegnato al PIME di Mascalucia (Catania) e costituisce l'equipe formativa con P. Sebastiano D'Ambra e P. Antimo Villano. Comincia un sodalizio fecondo che segna la vita di questi tre sacerdoti e di centinaia di giovani che da tutta la Sicilia e altre parti d'Italia sono attratti loro stile di accoglienza.
- **Fino al 1974** continua il lavoro di formazione con i ragazzi del Seminario Missionario Siciliano e con i giovani che partecipano ai campi di lavoro, ai convegni, agli incontri di approfondimento. L'esperienza del Seminario per i ragazzi lascia il posto alla nascente Comunità Missionaria per giovani attorno ai temi della "Liberazione dell'uomo", del "Dialogo" del "Disegno di Dio" per ciascun uomo, della "urgenza della testimonianza" ...
- **Nel settembre 1974** si trasferisce a Londra per lo studio dell'inglese, essendo stato destinato, insieme a P. Sebastiano e P. Antimo, alla missione della Thailandia. Ma il piano di Dio è diverso e la situazione politica di quel Paese costringe i superiori ad assegnare i tre missionari alla missione del PIME nelle Filippine.
- **Nel Gennaio 1977** P. Salvatore (Battore per gli amici) e P. Sebastiano raggiungono le Filippine e vengono assegnati alla missione di Siocon, nell'isola di Mindanao, sud Filippine. A Battore vengono affidati alcuni villaggi e la formazione dei catechisti, ù
- **Nel 1982** è nominato parroco, consolida il cammino delle Comunità di Base nei villaggi e crea buoni rapporti con i musulmani e i tribali attraverso iniziative sociali.
- **Nel febbraio 1986** il dittatore delle Filippine Marcos è costretto a dimettersi dalla "**Rivoluzione dei fiori**": P. Salvatore si impegna con tutte le sue forze per la coscientizzazione della gente.
- **Aprile 1986**: è destinato dai superiori negli Stati Uniti, a Chicago, con l'incarico di formatori dei chierici. Prende nel frattempo la Licenza in Missiologia e prepara la sua tesi sul dialogo con l'Islam: "The Quranic Jesus in the light of the Gospel".
- **Nel gennaio del 1990** ritorna nelle Filippine e si inserisce nel Movimento di dialogo interreligioso "Silsilah", nel frattempo fondato (1984) da P. Sebastiano D'Ambra come sbocco naturale di una presenza di condivisione.
- **Nel settembre 1990** il Silsilah riceve dalla Presidente Cory Aquino il Premio Nazionale per Pace: Battore vive con grande partecipazione ed entusiasmo l'evento e diventa sempre di più punto di riferimento per il contributo teologico all'esperienza di dialogo del Movimento.
- **Il maggio 1992 P. Salvatore Carzedda è ucciso** da due sconosciuti che lo inseguono mentre in auto ritorna a casa dopo una giornata intensa al corso estivo sul dialogo. Sospettati dell'omicidio sono due musulmani facenti parte dei gruppi integralisti. Sono assolti per insufficienza di prove.
- Dopo **P. Tullio Favali** e **P. Salvatore Carzedda** nelle Filippine un altro sacerdote del PIME ha dato la vita per il Vangelo, **P. Fausto Tentorio**, ucciso nell'ottobre del 2011 perché aiutava la sua gente nella difesa della propria terra.

***Se il chicco di grano non muore ... non porta frutto***